

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

N. 39 - 36 NOVEMBRE 2025

Vertice a Palazzo Rospigliosi con la presidente del Parlamento Europeo che si schiera a difesa degli agricoltori

No tagli Pac, incontro con la Metsola



La Presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola ha incontrato oggi pomeriggio a Palazzo Rospigliosi, sede nazionale di Coldiretti, il Presidente Ettore Prandini e il Segretario Generale Vincenzo Gesmundo per un confronto sui temi centrali del dibattito europeo: i tagli proposti alla Politica Agricola Comune, gli accordi di libero scambio e le prospettive del settore agroalimentare dell'Unione.

Nel corso della riunione, Coldiretti ha consegnato alla Presidente Metsola un documento con le proprie proposte per la PAC post 2027 e per il futuro dell'agricoltura europea nell'ambito del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028–2034, definito dalla stessa organizzazione come un pericoloso cambio di paradigma per il futuro dell'Unione. La Commissione Europea sceglie infatti di ridurre le risorse destinate alle politiche agricole e di coesione, le uniche realmente comuni e capaci di generare sviluppo equilibrato,

coesione territoriale e sicurezza alimentare. Il bilancio agricolo scenderebbe da 386 miliardi di euro del QFP 2021–2027 a 297,5 miliardi, con ulteriori 6,3 miliardi per la riserva di crisi, la

zione e l'assistenza tecnica. Ma – sottolinea Coldiretti – l'aumento della riserva di crisi è solo apparente, poiché gran parte dei fondi è già destinata a compensare gli agricoltori penalizzati da accordi commerciali come il Mercosur, risultando quindi inutilizzabile per affrontare nuove emergenze. Allo stesso tempo, la voce "Competitività e Società" aumenta fino a 409 miliardi di euro, includendo 175 miliardi per Horizon Europe, con un massiccio trasferimento di risorse verso i settori industriale, digitale e della difesa. Un'impostazione – osserva Coldiretti – che conferma la priorità attribuita dalla Commissione ai comparti tecnologici e strategico-militari, a scapito della produzione reale, dell'agroalimentare e dei territori rurali eu-



ropei. "Rispetto ai temi come la Pac, i fondi di coesione, il Mercosur o i cibi in laboratorio, la presidente conosce il nostro punto di vista e, se anche non fosse della nostra stessa opinione sui singoli punti, la cosa non ci sconvolgerebbe – ha dichiarato il segretario generale Coldiretti – Vincenzo Gesmundo. Compito di una presidente del Parlamento europeo non è sposare questa o quella causa. È in primo luogo tutelare la sovranità, le prerogative, il ruolo della massima assise dei popoli europei.

E questo ha fatto e sta facendo la presidente Metsola – ha sottolineato – contro le invasioni di campo, contro le fughe in avanti (si tratti di fondi di coesione o di riarmo), contro le pulsioni di chi mira a una rinalzizzazione delle risorse europee, di fatto a un'erosione — spesso sotterranea, talvolta esplicita — delle fondamenta stesse della nostra casa europea. Lo ha fatto e lo fa con coraggio, parlando con voce ferma sia negli uffici di Bruxelles, che di

fronte ai deputati eletti, che nei singoli paesi in cui è invitata. Ho usato la parola 'coraggio' non a caso. Io credo – ha concluso Gesmundo – che l'Europa si trovi di fronte a un pericolo mortale. Alcuni tendono a caricare le responsabilità sui nuovi movimenti politici che si sono affermati indebolendo le "famiglie politiche" tradizionali".

“È un segnale sicuramente importante che la Presidente Metsola abbia scelto come suo primo appuntamento istituzionale la visita in Coldiretti – ha sottolineato il presidente Coldiretti Ettore Prandini – Un gesto che, da un lato, ci riempie di orgoglio e, dall'altro, ci affida una grande responsabilità: quella di condividere con le istituzioni le sfide che attendono l'agricoltura europea nei prossimi anni. La prima di queste sfide – ha proseguito – riguarda la centralità del Parlamento Europeo rispetto alle proposte della Commissione.

segue a pag 4

LA RICERCA L'analisi del Centro Studi Divulga sui rischi per la filiera legati alle scelte europee

Così la Ue vuole penalizzare il tabacco

Taglio degli aiuti Pac, proposta di includere il tabacco greggio nel perimetro della Direttiva sulle accise, mancato riconoscimento del processo di innovazione che ha portato ai prodotti di nuova generazione e accise in rialzo, questi gli elementi che stanno creando un clima di forte preoccupazione per la filiera tabacchicola europea e italiana. Si tratta di un settore caratterizzato da un elevato profilo di sostenibilità economica e ambientale, che coinvolge undici paesi europei per una produzione che nel 2024 ha raggiunto 105 mila tonnellate con circa 2 milioni di occupati. L'Italia, secondo quanto rileva un'analisi del Centro Studi Divulga, è il primo produttore europeo di tabacco greggio con un terzo del volume totale prodotto in Europa, conta 45 mila posti di lavoro lungo la filiera e 200 milioni di valore del solo prodotto agricolo. In questo scenario settoriale, spicca il ruolo dell'accordo di filiera tra Coldiretti e Philip Morris, che coinvolge circa il 50% del tabacco greggio italiano e ha consentito di attivare ingenti investimenti e dato una spinta rilevante a produzioni innovative e sostenibili. L'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris nasce nel 2011 ed è stato recentemente rinnovato fino al 2034, con l'estensione di tutte le garanzie sugli impegni di acquisto. Unico accordo con queste caratteristiche nel panorama italiano ed europeo.

Per quanto riguarda la politica agricola europea, il tabacco riceve aiuti nell'ambito del I pilastro della Pac relativamente al sostegno di base al reddito per la sostenibilità, nell'ecoschema 4, nel caso del sostegno ridistributivo complementare al reddito per la sostenibilità e per il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori.

Per le azioni del Piano di sviluppo rurale la scelta italiana è



stata quella di declinarle secondo le diverse esigenze dei territori di produzione. Sei regioni, Veneto, Umbria, Toscana, Lazio, Abruzzo e Campania hanno ammesso il tabacco alle aree di intervento previste (impegni in materia di ambiente e clima e in materia di gestione, vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici, svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori, investimenti compresi quelli per l'irrigazione, insediamento dei giovani agricoltori e avvio di imprese rurali, strumenti per la gestione del rischio, cooperazione, scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione).

La Pac è dunque rilevante per il futuro della filiera tabacchicola e, il taglio di risorse finanziarie indicato dalla Commissione con la creazione di un fondo unico, andrebbe sicuramente a penalizzare il settore bloccandone lo sviluppo con conseguenze pesanti in molte aree rurali rivitalizzate proprio grazie alla produzione di tabacco greggio. L'Unione europea negli ultimi anni ha dimostrato di non avere a cuore le imprese agricole e di produzione del tabacco, proponendo approcci penalizzanti che non tengono conto dei possibili impatti a livello locale. Le Direttive già messe in campo da Bruxelles,

come la proposta di Direttiva del Consiglio relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco e ai prodotti correlati, o che saranno riviste nei prossimi mesi, come la Direttiva sui prodotti del tabacco, nonché la partecipazione alla prossima COP 11 nell'ambito della convenzione quadro dell'Oms (Framework Convention on Tobacco Control), rappresentano una sfida per tutta la filiera nazionale ed europea. La proposta della Commissione Ue presentata lo scorso luglio sulla Direttiva accise tabacchi prevede aumenti della tassazione su tutti i prodotti, compresi quelli innovativi italiani e ulteriori misure di diretto interesse per la filiera tabacchicola. L'aumento non equilibrato della tassazione dei prodotti finiti e le ulteriori misure di controllo in materia di tabacco greggio potrebbero tradursi in un aumento di costi e prezzi per i coltivatori italiani ed europei. Andando a colpire anche i prodotti di nuova generazione Made in Italy, la proposta di revisione normativa potrebbe impattare negativamente sulla richiesta di tabacco greggio italiano, con un impatto diretto sull'intera filiera, dalla produzione agricola alla trasformazione e commercializzazione. I prodotti del tabacco riscaldato realizzati in Italia sono infatti

uno sbocco fondamentale per la produzione agricola italiana e, secondo le stime della stessa Commissione, con gli aumenti di tassazione previsti, subirebbero una contrazione del 30% dei volumi di vendita. In questo modo si scoraggerebbero gli investimenti sia delle aziende agricole che di quelle industriali indebolendo una filiera che in questi anni ha creato valore aggiunto, lavoro e sostenuto lo slancio imprenditoriale e di investimento di molte imprese agricole con effetti positivi nelle aree rurali interessate nel nostro Paese. Un'altra criticità indicata dal report di Divulga è l'introduzione di nuovi obblighi sulla tracciabilità del tabacco greggio, comunicazione e movimentazione che renderebbero ancora più difficile la vita degli agricoltori.

Un ultimo aspetto, di fondamentale importanza, riguarda la possibile equiparazione dei nuovi prodotti del tabacco italiani a quelli tradizionali, un aspetto che non tiene in considerazione le caratteristiche di questi prodotti (per esempio l'assenza di combustione) e le differenti modalità di utilizzo. Un approccio che di fatto non tiene conto delle innovazioni del settore e viene proposto senza nessuna valutazione di impatto sulle filiere produttive. Una chiusura che potrebbe colpire soprattutto la filiera italiana, la cui produzione di tabacco greggio è collegata a prodotti innovativi senza combustione. Insomma, occorrebbero analisi e valutazioni di impatto accurate che possano tenere in debita considerazione gli effetti sulla salute ma anche gli impatti economici, sociali e occupazionali nei paesi europei, sia nel breve che nel medio-lungo periodo.

ECONOMIA Coldiretti in audizione sulla legge di bilancio per le misure del settore agricolo

Manovra rafforzi competitività imprese

Le Commissioni congiunte Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati hanno audito Coldiretti nell'ambito dell'esame della Legge di Bilancio 2026 e del Bilancio pluriennale 2026–2028. Coldiretti, rappresentata da Gianfranco Calabria, Vice Capo Area Legislativa, e Gennaro Vecchione, Responsabile del Servizio Tributario, ha espresso apprezzamento per la coerenza del disegno di legge di bilancio rispetto al Documento programmatico di finanza pubblica 2025, sottolineando come la politica economica realistica e prudente del Governo abbia consentito una significativa riduzione del rapporto deficit/PIL e, in prospettiva, una diminuzione del debito pubblico a partire dal 2027.

Particolare rilievo – evidenzia Coldiretti – assume la necessità di prorogare per il 2026 il credito d'imposta ZES unica, destinato alle imprese agricole attive nella produzione prima-



ria, nella pesca e nell'acquacoltura. Si tratta di uno strumento strategico per sostenere la crescita e la competitività dei territori del Mezzogiorno, rafforzando il ruolo dell'agricoltura come motore di sviluppo economico, occupazionale e ambientale. Sempre nell'ottica di promuovere l'innovazione, Coldiretti ha sollecitato un rafforzamento delle risorse destinate al credito d'imposta 4.0 per l'anno 2026, oggi ritenute insufficienti a sostenere un numero adeguato di investimenti, chiedendo al tempo stesso di estendere la misura anche alle attività agri-

cole connesse, attualmente escluse.

Coldiretti ha inoltre espresso forte preoccupazione per la norma che, a partire dal 1° luglio 2026, introdurrebbe il divieto di compensare i crediti d'imposta non derivanti da dichiarazioni fiscali con i debiti previdenziali e contributivi. Una misura di questo tipo – sottolinea l'organizzazione – determinerebbe una duplice criticità: da un lato rallenterebbe il processo di modernizzazione del settore, aumentando i costi per l'acquisto di nuovi macchinari, dall'altro creerebbe tensioni

finanziarie per le imprese che avevano programmato investimenti basandosi sulle risorse derivanti dalle compensazioni.

vengano introdotte misure aggiuntive per accrescere la competitività e la modernizzazione delle imprese agricole, a complemento delle disposizioni già previste per il settore primario, come la proroga per il 2026 dell'esonero IRPEF sui redditi dominicali e agrari e l'estensione della "Carta dedicata a te", che produce effetti positivi anche sulle imprese agroalimentari.

L'organizzazione ha inoltre indicato alcune priorità per accompagnare la crescita del comparto: la stabilizzazione delle norme sul lavoro occasionale in agricoltura, il ripristino dell'esonero previdenziale per i giovani under 40 neo-insegnati, e una revisione del contratto di rete per migliorarne la piena operatività. Tra le altre proposte figurano il rafforzamento degli strumenti di internazionalizzazione, il ripristino delle detrazioni IRPEF per la sistemazione del verde e alcuni chiarimenti normativi in materia di TARI e di classificazione delle imprese agricole come energivore.

Nel complesso, Coldiretti valuta la manovra in un quadro organico con il disegno di legge "ColtivItalia", fortemente voluto dal Ministro Francesco Lollobrigida, auspicandone una rapida approvazione per la rilevanza delle misure e delle risorse che mette in campo a sostegno del settore agricolo nazionale.

Focus sulle aziende agricole Made in Usa

Le aziende agricole a conduzione familiare costituiscono il 95% delle 1,9 milioni di aziende agricole negli Stati Uniti, secondo il censimento 2022 del Servizio Nazionale di Statistica Agricola (NASS). Le piccole aziende familiari con un reddito annuo lordo inferiore a 350.000 dollari rappresentano l'85% del totale, gestendo il 39% dei terreni agricoli e producendo il 14% del valore della produzione agricola complessiva. Le aziende familiari di grandi dimensioni con reddito superiore a 1 milione di dollari sono meno del 4% del to-

tale, ma generano il 51% del valore della produzione agricola. Le piccole aziende coprono il 44% delle vendite dirette al consumatore, e rispetto alle aziende più grandi, hanno maggiori probabilità di essere condotte da donne di età pari o superiore a 65 anni e residenti nell'azienda agricola. Tra il 2017 e il 2022, il numero totale di aziende familiari è diminuito dell'8%, mentre le aziende di medie, grandi e grandissime dimensioni sono aumentate rispettivamente del 2%, 40% e 65%.

ECONOMIA Approvata la risoluzione sostenuta da Coldiretti, la ricerca al servizio delle aziende

Tea, via libera in Commissione Senato

“L’approvazione all’unanimità della risoluzione sulle TEA, come da noi sostenuto, conferma la volontà dell’Italia di guidare l’innovazione in campo agricolo e di mettere finalmente la ricerca al servizio degli agricoltori, per affrontare le sfide del cambiamento climatico e della sostenibilità. Ora è fondamentale ottenere un definitivo via libera, anche in vista dell’insediamento della nuova presidenza UE per il prossimo semestre, così da poter dare risposte concrete ai bisogni dei nostri imprenditori e non perdere terreno rispetto ad altri Paesi che hanno già intrapreso questa strada”. Così commenta il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini l’approvazione all’unanimità da parte della IX Commissione del Senato, guidata dal senatore Luca De Carlo, della risoluzione che impegna il Governo a sostenere nelle sedi europee l’approvazione del regolamento sulle nuove tecniche genomiche. “Le TEA rappresentano una straordinaria

opportunità per un’agricoltura che vuole continuare a essere protagonista, tutelando la biodiversità e il reddito delle imprese agricole – prosegue Prandini. – Queste nuove tecniche genomiche consentono infatti di selezionare varietà vegetali più resistenti alle malattie e agli stress ambientali, riducendo al tempo stesso l’uso di input chimici e valorizzando la distintività delle produzioni nazionali. Si tratta di innovazioni che, a differenza dei vecchi Ogm, riproducono in modo mirato i meccanismi della selezione naturale, garantendo piena compatibilità con il modello agricolo italiano basato su qualità, sicurezza e sostenibilità. Per questo è necessario che l’Italia continui a svolgere un ruolo di traino in Europa e che si arrivi al più presto all’approvazione definitiva del regolamento, nel rispetto di principi fondamentali come la non brevettabilità delle varietà e la trasparenza per i consumatori”.



No tagli Pac, incontro con la Metsola

continua da pag 1

In passato il Parlamento ha spesso avuto un ruolo secondario, raramente in grado di rappresentare un reale contrappeso politico. Oggi, invece, è giunto il momento di restituire piena forza a chi è stato democraticamente eletto dai cittadini, affinché possa esercitare fino in fondo la propria funzione di tutela dell’intera popolazione europea.

Questo vale in modo particolare per l’agricoltura e l’agroalimentare, settori strategici che richiedono decisioni coraggiose e coerenti. A partire dalla Politica Agricola Comune, dove non è accettabile un taglio del 20% delle risorse in una fase storica in cui i principali competitor globali stanno aumentando i propri investimenti. Allo stesso modo – ha concluso Prandini – è necessario

superare le lentezze burocratiche di una “lunga Europa” che spesso ostacola l’azione concreta: servono tempestività e pragmatismo, per dare risposte immediate e tangibili ai bisogni delle imprese agricole”. Cinque i punti chiave del documento consegnato alla Presidente Metsola: Difesa della PAC come vera politica comune dell’Unione, mantenendo la sua autonomia giuridica e finanziaria rispetto al Fondo di Partenariato Nazionale e Regionale.

Risorse stabili e indicizzate per gli agricoltori, almeno ai livelli 2021–2027, con fondi destinati esclusivamente agli agricoltori attivi.

Rimessa al centro della strategia europea dell’agroalimentare, con una sezione dedicata all’agricoltura e alla bioeconomia sostenibile all’interno di Horizon Europe. Clausole di salvaguardia e reciprocità negli accordi commerciali, a partire dal dossier Mercosur, per tutelare la produzione europea e garantire pari condizioni

di concorrenza.

Innovazione, sostenibilità e semplificazione, promuovendo l’uso del digestato come fertilizzante naturale, lo sviluppo dei biocarburanti e la riduzione degli oneri burocratici per le imprese agricole.

Nel documento, Coldiretti ha richiamato anche i principali negoziati in corso a Bruxelles, chiedendo un approccio pragmatico e coerente con gli obiettivi di competitività e sostenibilità: semplificazione della PAC, per ridurre vincoli e carichi amministrativi; Nuove Tecniche Genomiche (NGTs), con un quadro normativo europeo chiaro e competitivo; riforma dell’OCM unica, per rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera e la trasparenza verso i consumatori: revisione del Sistema di Preferenze Generalizzate (SPG), con una clausola di salvaguardia efficace per il riso europeo; riforma del Regolamento EUDR, con un rinvio di 12 mesi dell’entrata in vigore e misure di semplificazione per tutti gli operatori.